

IRONIE &amp; SARCASMI

# Se litighi con il fratellino non ascoltare Mark Twain (che ti esorta a ustionarlo)

“Consigli alle bambine” (più o meno ribelli), a chi crede nei sogni e a chi vuole ridere amaro con le cattive profezie di Bianciardi

GIUSEPPE CULICCHIA

**S** intitola **Il cattivo profeta** il volume che raccoglie romanzi, racconti e diari di Luciano Bianciardi, curato dalla figlia Luciana per i tipi del Saggiatore (pp. 1482, €62): ed è tra i libri più necessari usciti di questo nostro 2018, anno che ha visto cambiare il Paese che com'è noto non cambia davvero mai. C'è l'Italia dei nostri padri nelle pagine corrosive di Bianciardi, irregolare toscano emigrato nella Milano dell'Integrazione per scoprire il lato oscuro del Boom e autore di romanzi fondamentali e arrabbiati come **Il lavoro culturale** o **La vita agra**, o di libri-inchiesta come **I minatori della Maremma**. Eppure, succede così classici, il racconto dell'Italia di ieri fa impressione riletto nell'Italia di oggi, proprio perché dolentemente profetico. Imprescindibile, insomma.

A proposito di classici, ecco per Nutrimenti **Il saccheggiatore di relitti** (pp. 228, €18, traduzione di Gian Daùli), romanzo scritto a quattro mani da Robert Louis Stevenson e dal figliastro Lloyd Osbourne, cui lo scrittore inglese dedicò **L'isola del tesoro**. La storia prende



Giuseppe Culicchia: Einaudi ha ripubblicato il suo esordio «Tutti giù per terra» del 1994

le mosse da un fatto di cronaca, il naufragio nel 1888 presso l'isola di Midway della nave Wandering Minfestrel con il suo misterioso carico. E gli autori si divertono a inventare un'avventura in cui un ex *bohémien* con ambizioni da lupo di mare si mette in

**C'è uno Stevenson da scoprire saccheggiando navi abbandonate**

società con un loschissimo figlio per trovare il relitto di una nave carica di oppio. La scelta di riproporre la traduzione originale uscita per Treves nel 1932 aumenta il piacere della lettura.

Uno che in vita sua ha saputo far divertire è Mark Twain, di cui Mattioli 1885 manda in libreria **Consigli alle bambine** (pp. 131, €10, traduzione di Livio Crescenzi). Qui siamo in territori che confinano con *Istruzioni alla servitù* di Swift: Twain si produce infatti in una spassosa e crudele satira della lettera-

tura per ragazzi, a cui è stato ingiustamente ridotto il suo *Huck Finn*. E consapevole della malvagità di cui sono capaci i pargoli di ogni tempo, fornisce suggerimenti paradossali ed esilaranti, del tipo: se litighi con il tuo fratellino, non buttargli addosso una manata di fango, ma ustionalo. «Ti garantirai la sua immediata attenzione sulle lezioni che gli stai inculcando, e l'acqua bollente avrà il benefico effetto di rimuovere ogni impurità dalla sua persona». Da regalare assieme a **Dalla parte delle bambine** di Elena Gianini Belotti (lo si trova in edizione economica Feltrinelli). Twain è stato il primo a usare nei suoi romanzi i linguaggi presi dalla strada. E **Se la strada potesse parlare** è il titolo del romanzo di James Baldwin pubblicato da Fandango (pp. 212, €18,50, traduzione di Marina Valente) con una prefazione di Joyce Carol Oates e presto al cinema per la regia del premio Oscar Barry Jenkins. Scomparso poco più di vent'anni

fa, Baldwin fu scoperto da Richard Wright e diventò un esponente di spicco del movimento per i diritti civili. E questa storia d'amore potente e dolorosa, che vede protagonista un giovane afroamericano accusato ingiustamente di aver stuprato una donna e raccontata in prima

**Cercando il Passaggio**

**a Nord-Ovest si può congelare (ma non arrendersi)**

persona dalla diciannovenne Tish, ha come scrive la Oates un lato ottimista: «Con il disgregarsi della società in senso collettivo, la più piccola dignità umana diventa sempre più importante. Chi ne è sprovvisto, non sopravviverà».

Ma come si sopravvive tra i ghiacci del Circolo Polare Artico, lì dove sir John Franklyn e i membri della sua spedizione perirono congelati alla ricerca del mitico Passaggio a Nordovest? Per saperlo dovrete leggere **I fucili** di William T. Vollmann, sesto romanzo del ciclo dei Sette Sogni, ossia delle opere dedicate alla colonizzazione delle Americhe e pubblicate da **minimum fax** (pp. 498, €19, traduzione di Cristiana Mennella). La scrittura visionaria di Vollmann è ai suoi livelli più sfrenatamente vollmanniani, e l'autore si riconferma un inguaribile sgobbone: perché la vicenda che vede protagonista Capitano Sottozero, un bianco così soprannominato dagli Inuit che se lo vedono piombare tra i ghiacci, nasce da una documentazione maniacale ma mai esibita a discapito della narrazione. I fucili del titolo, introdotti dall'uomo bianco in quel contesto insieme meraviglioso e spietato, costituiscono per la popolazione lo-



cale la perdita dell'innocenza, lo strumento capace di alterare per sempre equilibri che parevano eterni. Ma davvero Capitan Sottozero vuole solo ripercorrere le tracce di Franklyn, o c'è di più? A voi scoprirlo.

Per finire, e per restare in America: ricordate *Fight for your right to party*? Fu il primo singolo e il primo video dei newyorkesi Beastie Boys, i tre rapper bianchi, ebrei e benestanti che per la prima volta nella storia portarono il rap – genere musicale nero e «di strada» – in cima alle classifiche di vendita, riuscendo a guadagnarsi il rispetto per nulla scontato della comunità hip-hop afroamericana. Ebbene: Mike Diamond e Adam Horowitz, i due membri superstiti della band dopo la scomparsa prematura di Adam Yauch, hanno finalmente dato alle stampe per Spiegel & Grau il **Beastie Boys Book** (pp. 572, € 38,64), fantastico diario di bordo di un'avventura musicale irripetibile. Se avete per casa qualche fan di Fedez, dategli qualche strumento culturale in più. —



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 085285